SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE 1967

(105ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Costituzione del Comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro » **(262)** (*D'iniziativa del senatore Perugini*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1296, 1301, 1302
BARTOLOMEI 1298
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1300, 1301
DE LUCA 1299, 1301
DE MICHELE, *relatore* 1296, 1300, 1301
GIANQUINTO 1300, 1301, 1302
GIRAUDO 1298, 1302
LEPORE 1301, 1302
LESSONA 1299
NENNI Giuliana 1300
PREZIOSI 1299, 1301
SIBILLE 1298, 1301
ZAMPIERI 1299, 1302

« Elevazione a Comune autonomo della frazione di Carnello, in provincia di Frosinone » **(616)** (*D'iniziativa del senatore Fanelli*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE 1302, 1308
BARTOLOMEI 1306, 1307
BISORI 1304, 1305, 1306, 1308
BONAFINI 1305, 1307, 1308
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1303, 1307
GIANQUINTO 1303, 1305, 1307
GIRAUDO, *relatore* 1302, 1307
LEPORE 1305
PENNACCHIO 1305, 1306, 1307
PREZIOSI . . . . . *Pag.* 1308
SIBILLE 1308
ZAMPIERI 1303, 1304

« Estensione del beneficio del godimento degli alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, ai vice brigadieri ed ai militari di truppa in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato ed al personale dei gradi corrispondenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » **(2198) (Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1313
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1313
LEPORE, *relatore* 1313

« Integrazione alla legge 12 agosto 1962, n. 1340, concernente il trasferimento al Ministero dell'interno e l'istituzione dei ruoli organici dell'AAI » **(2290) (Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE 1308, 1312
AIMONI 1310, 1311, 1312
BARTOLOMEI, *relatore* 1308, 1310, 1311
BISORI 1312
CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1311
GIANQUINTO 1312
LEPORE 1309
PALUMBO 1311
PETRONE 1310, 1311

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Aimoni, Ajroldi, Bartolomei, Bisori, Bonafini, Chabod, D'Angelosante, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Lessona, Molinari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Secchia, Sibille, Tupini, Turchi e Zampieri.

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Ceccherini.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Perugini: « Costituzione del Comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro » (262)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Perugini: « Costituzione del Comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che sul disegno di legge in esame la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro comunica di non aver nulla da osservare per quanto di sua competenza ».

DE MICHELE, *relatore.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge presentato dal senatore Perugini si differenzia fondamentalmente dagli altri che propongono l'istituzione di nuovi Comuni, discussi nelle più recenti sedute di questa Commissione. Questi ultimi sono diretti al riconoscimento di interessi, talvolta solidamente fondati, ma pure quasi sempre limitati e particolaristici, di piccoli centri abitati che intendono affermarsi e tutelarsi autonomamente con la istituzione di un nuovo Comune: essi hanno incontrato, in molti componenti di questa Commissione, perplessità e riserve, dettate non tanto dal disconoscimento della fondatezza di quelle aspirazioni, quanto dalla esigenza di assicurare basi regolarmente prospere agli enti da istituire, e dettate ancora, forse maggiormente, dal presente stato di gravissimo e allarmante disagio delle finanze locali.

Il disegno di legge ora in esame ha invece presupposti e finalità del tutto diverse. Si propone di fondere tre Comuni, sotto aspetti differenti, di notevole rilievo, in un unico Comune, sì da formare un nuovo centro cittadino, in una zona di particolare importanza geografica ed economica della Calabria.

I Comuni interessati sono: Nicastro, con 33.398 abitanti e una superficie di ettari 5.540; Sambiase, con 18.149 abitanti e una superficie di ettari 5.733; Sant'Eufemia Lamezia, con 2.191 abitanti e una superficie di ettari 5.178.

I dati della popolazione si riferiscono al 15 ottobre 1961. Dalla fusione risulterebbe un nuovo Comune con 53.738 abitanti e una superficie di ettari 16.451, Comune che si propone denominare Lamezia Terme.

Nicastro è un importante centro cittadino, sede di Tribunale e di Corte di assise, di comandi di carabinieri, di Guardia di finanza e di polizia stradale, di Commissariato di pubblica sicurezza, di uffici finanziari, con notevoli attrezzature civili, scolastiche, culturali e ospedaliere. La popolazione è dedita ad attività commerciali, piccolo-industriali e professionali. All'incirca il venti per cento della popolazione è dedita all'agricoltura.

Sambiase è centro agricolo importante, con produzione vinicola molto rinomata, e con fonti termali note fin dall'antichità.

Diversamente da Nicastro e da Sambiase, la cui origine risale all'Alto Medioevo, alla epoca bizantina, il comune di Santa Eufemia Lamezia, pur conservando sul suo territorio ruderi di una antica città greca o romana, forse Lamezia, è di origine del tutto recente: fu istituito nel 1935, a seguito della bonifica della piana di Sant'Eufemia, e consta di tre borghi rurali sorti sulla terra bonificata. Ma, per la sua ubicazione, è nodo di primaria importanza per le comunicazioni ferroviarie, autostradali e stradali della regione calabra, dal quale partono le deviazioni per le zone dello Jonio. Inoltre si pro-

spetterebbe sul suo territorio la costruzione di un aeroporto internazionale. Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno lo ha riconosciuto nucleo di industrializzazione.

I motivi che hanno determinato la proposta del senatore Perugini sono sostanzialmente tre. Il primo è l'ubicazione della zona, al centro della Calabria, con terreno relativamente e prevalentemente pianeggiante, sempre di particolare feracità; con possibilità di facili comunicazioni, già in atto e potenziali, con altri centri della regione e con le grandi arterie nazionali; con promesse di sviluppo turistico, anche per la presenza di acque termali. Vi sono ben fondate prospettive, pertanto, che il nuovo importante centro cittadino possa sollecitare e potenziare tutto lo sviluppo economico della regione.

Il secondo motivo è rappresentato dalla grande vicinanza e, oramai, dalla continuità tra gli abitati di Nicastro e di Sambiase.

Il terzo, infine, è costituito dalla inconsistenza e dalla inadeguatezza dell'agglomerato di Sant'Eufemia — derivante dalle origini già ricordate di centro essenzialmente agricolo —, in netto contrasto con le sue funzioni di nodo di comunicazione e di nucleo industriale.

Sono, in linea di massima, favorevole all'approvazione del disegno di legge, soprattutto per la considerazione che la fusione in unico Comune dei tre agglomerati renderà possibile una razionale sistemazione urbanistica dell'area comunale che ne risulterà, conservando dei tre centri originari possibilmente gli aspetti storici, civili, sociali ed economici, e assicurandone, nello stesso tempo, e promuovendone, tutti gli ulteriori sviluppi.

Sento il dovere di far presente che rilevo un unico motivo di perplessità: personalmente, fino a questo momento, non ho notizia di alcuna manifestazione di consenso alla fusione da parte delle popolazioni interessate. Ricordo che il regime fascista, usando i suoi poteri, dispose in larga misura fusioni di Comuni vicini. Ma, non appena il Paese tornò alle istituzioni libere, tutte le compromesse, ma profondamente radicate, incompatibilità di convivenza riemersero possentemente; e credo che ben poco di quell'opera di fusione sopravviva oggi.

Se tuttavia altri componenti della Commissione, o il rappresentante del Governo, sono in possesso di elementi atti a provare il pur tacito consenso di quelle cittadinanze, credo che questa perplessità debba considerarsi superata, in considerazione della serietà dei motivi e delle larghe prospettive che offre il provvedimento.

Debbo infine esprimere parere contrario all'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge, che comporta il riconoscimento al nuovo comune di Lamezia Terme della qualifica di stazione di cura, soggiorno e turismo. Poichè normalmente tale riconoscimento deriva da una particolare procedura amministrativa, penso che, anche per assicurare unità di procedura e di apprezzamenti in materia, non è il caso di derogare, in questo singolo caso, dalle norme vigenti.

D E L U C A . Il senatore Perugini, che è stato per oltre dieci anni sindaco di Nicastro ed è persona molto popolare in tutta la piana, avrà evidentemente agito con piena responsabilità nella presentazione del disegno di legge. Egli conosce molto meglio di noi uomini e cose e d'altra parte la sua iniziativa non è scaturita improvvisamente per qualche fine recondito, ma è stata preceduta da una serie di convegni tenutisi a Nicastro, a Sambiase e in tutta la piana, con la partecipazione di tutte le categorie economiche.

C'è stato, dunque, un chiaro e preciso responso da parte delle popolazioni interessate.

Si aggiunga che, per quanto personalmente non nutra troppe speranze sulle promesse fatte alla mia Regione la quale fino ad ora non è stata accontentata nelle sue legittime aspirazioni, non v'è dubbio che gli uomini responsabili calabresi rappresentati nel Governo puntino decisamente sul nucleo di industrializzazione che dovrà sorgere a Sant'Eufemia Lamezia.

D'altra parte, quest'ultimo Comune si trova a metà strada tra Cosenza e Reggio e il suo territorio, su cui dovrà sorgere il nuovo aeroporto intercontinentale (per il quale si

è tanto battuto il Provveditorato alle opere pubbliche e si sta battendo il ministro Mancini), è anche il centro di congiungimento delle nuove grandi linee di comunicazione stradale e autostradale tra le coste tirrenica e jonica e l'autostrada del Sole. Mi pare quindi che l'iniziativa del senatore Perugini sia veramente rispondente alle aspettative delle popolazioni interessate. Nè va dimenticato che il nuovo Comune verrebbe a contare una popolazione superiore ai 50 mila abitanti.

Voglio infine richiamare l'attenzione della Commissione sulla novità dell'iniziativa riallacciandomi alle considerazioni fatte in altre occasioni dal collega Bartolomei — che personalmente condivido —, il quale si è sempre battuto contro la polverizzazione dei Comuni. Mentre fino ad oggi, infatti, il Parlamento ha seguito, e continua a seguire, l'indirizzo sbagliato di spezzettare i Comuni i quali in tal modo non riescono a trovare i mezzi di sussistenza, il disegno di legge in esame, proponendo l'unificazione di tre importanti centri, si inquadra anche nei piani della programmazione voluta dal Governo.

Sono queste le ragioni per le quali ritengo che la Commissione dovrebbe esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

G I R A U D O . Sono anch'io favorevole al provvedimento, giacchè ritengo che l'unificazione dei tre Comuni costituirà motivo di consolidamento della locale economia e di tutto il programma di iniziative pubbliche. In linea generale, poi, sono dell'avviso che sia comunque preferibile seguire questa via, piuttosto che quella della elevazione in Comuni autonomi di frazioni attualmente appartenenti ad enti più vasti: in tal modo infatti quelle frazioni verrebbero incluse in un'unica comunità che potrebbe soddisfare le loro esigenze molto meglio di quanto non permetta una divergente concorrenza di più Comuni.

B A R T O L O M E I . In linea di principio sono favorevole al provvedimento in esame, anche in coerenza con quanto ebbi occasione di affermare quando mi opposi alla costituzione di nuovi Comuni. Non ho approfondito il merito di questo specifico caso e pertanto non so se l'unificazione proposta sia ben congegnata. Resta, però, il principio dell'unificazione che è importante per due motivi: anzitutto in quanto ricerca una coincidenza fra la dimensione amministrativa e quella economica dei servizi (unico modo attraverso il quale si può effettivamente valorizzare oggi l'efficienza funzionale degli enti locali); in secondo luogo perchè nella misura in cui si accentua il frazionamento e non si rapporta la dimensione dell'ente locale con la realtà economico-sociale della zona, l'autonomia diventa un fatto puramente amministrativo e burocratico, incapace di inserirsi nel processo di sviluppo della comunità nazionale.E questa è, a mio avviso, la relazione che esiste fra enti locali e programmazione.

Sono pertanto favorevole al disegno di legge in discussione per i risultati che può dare l'unificazione e non per l'unificazione in sè e per sè. In certe situazioni infatti vi sono problemi di unificazione ed in altre problemi di articolazione e di decentramento a seconda delle dimensioni dei nuclei urbani e dei rapporti che esistono fra certe realtà del Paese e il quadro generale dello sviluppo ipotizzato dalla programmazione.

S I B I L L E . Sono anch'io favorevole al provvedimento, perchè dove è possibile realizzare una unificazione si ottengono anche notevoli economie per i Comuni interessati. Ritengo inoltre che, se riuscissimo a convincere gli enti locali a realizzare unioni consorziali per i servizi più importanti, gli stessi avrebbero bilanci più sani e maggiori mezzi finanziari da impiegare in altri settori . . .

B A R T O L O M E I . La forma consortile in linea di principio non risolve il problema della dimensione nel quadro dell'assetto territoriale perchè in essa i Comuni continuano a partecipare come singole individualità. Occorre invece cominciare a pensare in termini di comprensorio . . .

S I B I L L E . Sono perfettamente d'accordo, ma non essendo io così giovane come

il senatore Bartolomei e contando 64 anni, dei quali gli ultimi venti di « pedate » amministrative, mi sono reso conto che l'unico mezzo per portare i Comuni sul piano indicato dal collega Bartolomei è quello di far comprendere loro che attraverso certe operazioni possono realizzare una notevole economia. Potrei citare molti esempi, anche personali, a testimonianza della mia affermazione. Occorre dunque compiere passi graduali. La Svezia si trova già alla seconda fase di questo concentramento, perchè prima ha portato i propri Comuni a 2.700 ed ora li sta riducendo a 1.500-1.600. Anche la Francia, che conta ben 37 mila Comuni, molti dei quali non riescono a trovare i fondi necessari per i servizi ordinari, vorrebbe attuare un piano di concentramento, ma attualmente incontra notevoli resistenze.

Z A M P I E R I . Sono favorevole alla approvazione del disegno di legge per i motivi già espressi dai colleghi e che mi pare inutile ripetere. Riallacciandomi però a quanto detto dal relatore, ricordo anch'io che le unificazioni di più Comuni operate nel passato hanno spesso condotto poi le popolazioni a chiedere la separazione. Esempi ve ne sono stati non soltanto in sede di Costituente, ma anche in questa Commissione vengono discussi spesso provvedimenti di tal genere.

Pertanto l'unica condizione che personalmente pongo all'approvazione del disegno di legge è il benestare delle popolazioni interessate; se questo manca, il Parlamento verrebbe a creare artificialmente diatribe sul piano locale, che potrebbero avere funeste conseguenze.

L E S S O N A . Anch'io sono in linea di massima favorevole al provvedimento, ed è soltanto in base all'esperienza del passato — richiamato da altri colleghi — che mi permetto di fare alcune osservazioni. Durante il periodo fascista per motivi diversi — principalmente per ridurre le spese, affratellare le popolazioni che purtroppo talvolta si odiavano pur vivendo in contiguità di abitazioni e per conferire maggiore autorità ad agglomerati che singolarmente presi valevano ben poco — fu seguita la tendenza ad operare fusioni di più comuni. Nella pratica, però, si riscontrarono numerose difficoltà, soprattutto quando le popolazioni non desideravano siffatte fusioni, e talvolta il regime, nonostante fosse di tipo dittatoriale, non riuscì ad imporre la sua volontà. Cito per tutti il caso di Chiavari e Lavagna, separati dal fiume Entella: erano tali e tanti gli odi fra le due cittadine che io, sebbene fossi allora capo del partito in Liguria e quantunque in quel periodo la volontà del Governo si facesse sentire, dovetti recedere dalla progettata fusione. È dunque assai importante che le popolazioni siano d'accordo.

Altro pericolo è costituito dal fatto che la città più importante possa finire per usufruire di tutti i vantaggi a danno degli altri comuni, ma tale inconveniente viene a cessare se i centri sono vicini tra loro.

Sono pertanto favorevole al disegno di legge purchè siano rispettate le due condizioni di cui ho parlato.

D E L U C A . La massima distanza fra i tre Comuni è di tre chilometri e mezzo.

P R E Z I O S I . Sono anch'io favorevole all'approvazione del disegno di legge, e non soltanto in relazione alle argomentazioni dialettiche del senatore Bartolomei da me condivise, o al fatto che in favore si è espresso anche il simpatico mormoratore per eccellenza del Senato, collega Sibille. Sono favorevole anche per le ragioni giuridiche e sociali manifestate dal senatore De Luca: il provvedimento è stato proposto dal senatore Perugini, che ha ricoperto per 10 anni la carica di sindaco del comune di Nicastro, ed esso è il frutto, per quanto mi risulta, di numerose riunioni e convegni ad un certo livello delle popolazioni interessate. Nè vi sono motivi per cui qualcuno dei tre comuni possa dolersi dell'unificazione: non Nicastro, non Sambiase e neppure Sant'Eufemia il quale ultimo non ha potuto finora svilupparsi proprio per l'esiguità della propria popolazione.

D'altro canto, neppure il Governo potrà opporsi al disegno di legge, dato che, nel

caso in esame, difficoltà finanziarie non appaiono.

Senza dilungarmi ulteriormente, onorevole Presidente, a me pare dunque che si tratti di un provvedimento veramente serio, uno dei pochi provvedimenti rispondenti alle necessità del Paese.

NENNI GIULIANA. Sono assolutamente favorevole al disegno di legge. In genere ci siamo sempre battuti contro la polverizzazione dei Comuni, e anche se a volte vi possono essere esigenze economiche di diverso tipo, in questo caso la zona è perfettamente omogeneizzata; vi si costruirà un aeroporto intercontinentale e un importantissimo nodo ferroviario, vi sono terme, vi è una valorizzazione turistico-economica in corso. Esiste una comunanza di interessi che ha inciso sulla decisione della popolazione, perchè le popolazioni sono favorevoli alla costituzione in unico Comune. Ciò è provato dal fatto che non abbiamo ricevuto telegrammi contrari come è successo in casi analoghi, ad esempio quando si voleva impedire che Porto Garibaldi diventasse Comune autonomo. Ripeto che il caso al nostro esame, non esistendo alcuna delegazione che sia venuta a manifestare dissensi, alcun ordine del giorno contrario, sembra godere del favore della popolazione.

GIANQUINTO. Anche il Gruppo comunista è favorevole. Ma vorrei precisare che la minima distanza non è il motivo determinante della costituzione in unico comune. Il comune di Venezia ha frazioni che distano 15-20 chilometri dal centro storico, eppure è uno dei comuni più consolidati; Favaro Veneto, che un tempo era comune autonomo, dista diversi chilometri dal centro storico e così dicasi di Burano e Murano, e le distanze non sono solo di terraferma, ma vi sono lagune e canali che fanno sorgere problemi tutti particolari di collegamento fra centro storico e periferia. Questi inconvenienti si dovrebbero risolvere con il Consiglio di quartiere che dovrebbe avere potere di deliberazione sui problemi locali. La via esatta sarebbe quella di contemperare le giuste esigenze della popolazione con un governo locale e nello stesso tempo unificare i servizi.

Il nostro voto favorevole non è dettato da considerazioni basate sulla misura della distanza esistente tra un comune e l'altro, bensì da motivi più profondi.

Per finire vorrei avanzare una riserva sull'aeroporto che si costruirà nella zona di Sant'Eufemia: in un Paese come il nostro più di due aeroporti intercontinentali, quali la Malpensa e Fiumicino, non sono concepibili; non si può creare un aeroporto intercontinentale in ogni regione italiana. Ciò, poi, non sarebbe comunque motivo valido per la costituzione di un comune autonomo. Fuori di questo rilievo, che riteniamo non sia tale da determinare un nostro voto contrario, siamo d'accordo sugli altri motivi addotti a favore del disegno di legge. Il Gruppo comunista, pertanto, preannuncia voto favorevole.

DE MICHELE, *relatore*. La preoccupazione, cui si è accennato e che in un primo momento ho avuto io stesso, che il Comune più piccolo, a seguito della fusione, possa venire a trovarsi trascurato nei confronti dei Comuni più grandi, non ha consistenza in questo caso, perchè la sistemazione urbanistica della nuova area comunale, che sarà l'effetto più importante dell'approvazione della legge, favorirà forse principalmente l'area di Sant'Eufemia, destinata a diventare la zona economicamente più importante del Comune.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso non condividere il principio, affermato da tutti i senatori intervenuti, dell'opportunità di modificare gli enti locali riunendo i Comuni che non hanno possibilità di vita autonoma. Il disegno di legge presentato dal senatore Perugini trova, del resto, un riconoscimento anche nell'altro ramo del Parlamento, perchè una analoga proposta è stata avanzata dall'onorevole Foderaro. L'iniziativa di riunire i tre comuni di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia trae motivo da prospettive di natura sociale-economica, in quanto la realizzazione di un unico ente favorisce il po-

tenziamento di tutte le iniziative economiche e, come ha sottolineato il relatore, darà modo di impostare più razionalmente il piano urbanistico della zona. Anche sotto il profilo finanziario la proposta appare vantaggiosa, perchè consente la riduzione delle spese generali, sostenute da ciascuna amministrazione.

L'unica cosa che ha lasciato perplesso il Governo è il parere sfavorevole di una parte della popolazione; ma a seguito dei telegrammi favorevoli pervenuti, e in considerazione del fatto che il proponente è stato per tanti anni sindaco di Nicastro e quindi è conoscitore dei problemi locali, pur non essendo da trascurarsi, non sembrano dover essere sopravvalutate le opinioni contrarie.

Per concludere, visto l'accordo di tutte le parti politiche, mi rimetto al parere della Commissione. Vorrei, però, far presente che non è il caso di affrontare la parte turistica del problema. È necessario attendere che sia costituito il Comune: solo allora si seguirà il normale *iter*. Il Ministero dell'interno non vede per ora il motivo di creare una stazione di cura, soggiorno e turismo; d'altronde i Ministeri del tesoro e del turismo hanno espresso parere contrario.

L E P O R E . Eppure, la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Devo, purtroppo, invitare la Commissione ad escludere, nel corso della votazione degli articoli, la parte riguardante il riconoscimento al nuovo Comune della qualifica di stazione di cura, soggiorno e turismo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

I comuni di Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia in provincia di Catanzaro sono riuniti in unico Comune con la denominazione di Lamezia Terme.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il comune di Lamezia Terme è riconosciuto e dichiarato ad ogni effetto di legge stazione di cura, soggiorno e turismo.

D E M I C H E L E , *relatore*. Per i motivi già accennati, aderisco pienamente alla proposta di soppressione dell'articolo 2 avanzata dal Governo.

P R E S I D E N T E . Il relatore propone un emendamento soppressivo dell'intero articolo 2.

P R E Z I O S I . Dichiaro di astenermi dalla votazione.

S I B I L L E . Anche a nome del collega Tupini dichiaro di astenermi dalla votazione.

D E L U C A . Dichiaro di astenermi dalla votazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento soppressivo proposto dal relatore e accettato dal Governo.

(*È approvato*).

G I A N Q U I N T O . Manifestiamo il voto che la dichiarazione oggetto della norma sia perseguita attraverso la normale procedura amministrativa.

P R E Z I O S I . Ci associamo al voto espresso dal senatore Gianquinto.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 3.

Art. 3.

Il Governo della Repubblica è autorizzato ad adottare tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione della presente legge.

La formulazione di questo articolo non è molto felice, e sarebbe opportuno modificarla, per esempio, in questa maniera:

« All'applicazione della presente legge si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno ».

L E P O R E . Dobbiamo usare la stessa formula di cui ci siamo serviti per provvedere a casi analoghi.

G I A N Q U I N T O . Non sono d'accordo sulla parola « applicazione »: preferirei si dicesse « esecuzione », in quanto la legge entra in vigore dal giorno in cui è pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

G I R A U D O . Si dovrebbe parlare di attuazione.

Z A M P I E R I . Proporrei di stabilire un termine di attuazione.

L E P O R E . Il termine non è stato mai fissato perchè l'attuazione richiede svolgimento di diverse operazioni: un funzionario deve andare sul posto, stabilire i confini, fissare le sedi, accentrare le funzioni, eccetera.

Z A M P I E R I . Non insisto nella proposta.

P R E S I D E N T E . Propongo il seguente nuovo testo dell'articolo 3:

« All'attuazione della presente legge si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Fanelli: « Elevazione a Comune autonomo della frazione di Carnello, in provincia di Frosinone » (616)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca inoltre la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Fanelli: « Elevazione a Comune autonomo della frazione di Carnello, in provincia di Frosinone ».

Do lettura del parere pervenuto dalla Commissione finanze e tesoro:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 616, nulla avrebbe da osservare per quel che riguarda il bilancio dello Stato. Ritiene, peraltro, opportuno che, in sede di Commissione di merito, si accertino gli effetti della eventuale costituzione in Comune autonomo della frazione di Carnello, sia per quanto riguarda i Comuni dai quali si chiede il distacco, sia per quanto riguarda l'istituendo Comune ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

G I R A U D O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la cittadina di Carnello, nucleo di un certo rilievo, in quanto conta circa 4.000 abitanti, è divisa in tre frazioni dai confini dei tre comuni di Isola Liri, Sora ed Arpino, che passano all'interno del suo abitato. Questa frazione, come appare dalla descrizione del collega Fanelli, è abbandonata da ognuno dei tre Comuni, manca di tutti i servizi fondamentali, dei servizi sanitari: le fognature sono prive di funzionalità e così via. Inoltre, poichè Carnello è senza cimitero, la popolazione ha i suoi morti disseminati nei tre cimiteri degli altri Comuni; da ciò deriva la mancanza di quella unità spirituale che sul piano umano è molto importante, oltre al disagio del trasporto per le distanze da coprire, perchè Carnello dista da Arpino 9 chilometri, da Isola Liri 3 chilometri e 600 metri, da Sora 4 chilometri e 200 metri.

Ora, la creazione di questo Comune autonomo sarebbe più che logica e giustificata, sia per il numero degli abitanti che supera di 1.000 il numero minimo previsto per la costituzione di nuovi Comuni, sia per le di-

stanze e per la situazione di fatto, che appare palesemente precaria.

Senonchè i tre Comuni, Arpino con popolazione di circa 8.000 abitanti, Sora con 23 mila e Isola Liri con 12.000, si trovano ognuno in una situazione finanziaria non certo incoraggiante. Secondo i dati del bilancio del 1965 il *deficit* di Arpino ammonta a 75-77 milioni, quello di Sora a 148 milioni e quello di Isola Liri a 50 milioni. I tre Comuni sono dunque deficitari; crearne un quarto, staccando dagli altri la rispettiva porzione, può significare la creazione di un altro Comune deficitario aggravando la situazione.

Per questa ragione sono perplesso sull'opportunità del provvedimento e sono stupito del parere favorevole, sia pure con riserva, espresso dalla Commissione finanze e tesoro. Ma forse il rappresentante del Governo potrà fornirci notizie migliori e più aggiornate — perchè i dati da me citati risalgono al 1965 — sul bilancio dei tre Comuni. D'altra parte non si può lasciare questa cittadina nello stato in cui si trova, e se la soluzione ideale sarebbe quella di cogliere questa occasione per unificare i tre Comuni, portando Carnello al centro dell'intera nuova comunità, altra soluzione — di minore portata, ma certamente più logica di quella proposta nel disegno di legge — sarebbe che la frazione passasse ad uno solo dei Comuni. E se consideriamo la distanza, il comune di Isola del Liri è il più vicino (3 chilometri), oltre ad avere il minore *deficit* finanziario (50 milioni). Naturalmente anche un simile passaggio dovrebbe essere gradito alla popolazione interessata, giacchè questa, indipendentemente dal fattore finanziario, potrebbe preferire essere aggregata a Sora, che dista 4 chilometri, o ad Arpino, che dista 9 chilometri.

A mio giudizio, dunque, la situazione è piuttosto complessa e non può essere risolta se non in base a precise informazioni della volontà degli abitanti, che forse il rappresentante del Governo è in grado di fornire. Ad ogni modo il relatore si rimette al giudizio della Commissione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Affinchè la richiesta del relatore possa essere meglio precisata, il Governo intende sottolineare la situazione finanziaria dei tre Comuni, che è veramente tragica. Il disavanzo economico del comune di Sora è di 148 milioni, quello di Isola Liri di 50 milioni e quello di Arpino di 73 milioni di lire: il pareggio, naturalmente, viene conseguito mediante mutui.

Vi sono poi da fare talune considerazioni obiettive. La situazione di Carnello, territorialmente diviso fra tre comuni, è assolutamente anomala e deve essere modificata. Il problema, però, può essere risolto, come ha indicato il relatore, non con la costituzione di un nuovo comune ma mediante la riunificazione della frazione ad uno dei Comuni già esistenti (Isola del Liri, ad esempio, che dista soltanto 3 chilometri). Tale risultato può essere raggiunto in via amministrativa senza ricorrere ad un disegno di legge: l'articolo 34 del testo unico delle leggi comunali e provinciali del 1934, n. 383, prevede appunto che, previo accertamento della volontà delle popolazioni interessate, si possa addivenire ad una tale operazione.

Z A M P I E R I . Sono ancora in vigore quelle norme?

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Cerchiamo, dunque, di fare presente in via breve al proponente che la Commissione, pur tenendo conto dello stato anomalo della frazione di Carnello, il cui territorio e i cui servizi sono divisi in tre Comuni, gli suggerisce la soluzione in via amministrativa, ai sensi dell'articolo 34 della legge comunale e provinciale. A tal fine mi parrebbe opportuno rinviare il seguito della discussione.

G I A N Q U I N T O . L'attuale situazione di Carnello è non solo anomala, ma addirittura assurda e a mio giudizio riproduce un poco lo stato della città di Gorizia nella quale il confine passa addirittura tra casa e casa. Io non so in questo momento quali soluzioni potrebbero essere adottate, ma una cosa mi pare certa: la soluzione indicata nel disegno di legge è la meno efficace, la più inadatta ai reali interessi della popo-

lazione. Occorre dunque approfondire il problema rinviando il seguito della discussione del provvedimento e nel contempo invitare il proponente a prendere contatti con la popolazione per sentirne gli umori. La stessa iniziativa, poi, potrebbe essere presa anche dai rappresentanti politici della zona appartenenti ai vari schieramenti politici.

Z A M P I E R I . Mi permetto di proporre di sospendere momentaneamente la trattazione del disegno di legge e di inviare sul posto una rappresentanza della nostra Commissione, presieduta dal relatore, per rendersi esattamente conto degli umori della popolazione, ascoltando i sindaci dei tre Comuni ed i rappresentanti degli eventuali comitati che siano stati costituiti.

In questa sede potrebbe essere proposto o l'incorporamento della frazione di Carnello in uno dei tre Comuni o addirittura la fusione dei tre centri.

B I S O R I . Condivido l'auspicio che le necessità della frazione di Carnello vengano appagate. Condivido le perplessità del relatore circa l'opportunità, o meno, che Carnello sia costituito in Comune autonomo: perplessità che, dopo quel che ci ha detto il rappresentante circa la situazione finanziaria dei Comuni cui oggi appartiene il territorio di Carnello, divengono imponenti. Condivido, infine, la conclusione del Sottosegretario Ceccherini circa la possibilità per Carnello di domandare in via amministrativa una modifica delle attuali circoscrizioni comunali in modo da unire tutto il suo territorio al Comune di Isola del Liri.

Ho sentito domandare da un collega se gli articoli, citati dal Sottosegretario, della legge comunale e provinciale debbano ritenersi abrogati. Per parte mia rispondo che quell'interrogativo riceve risposta negativa (a tacer d'altro) dalle centinaia di decreti con cui — su richiesta di cittadini, sentiti Consigli comunali e provinciali, nonchè il Consiglio di Stato, secondo la procedura amministrativa saviamente prescritta dalla legge comunale e provinciale — sono stati istituiti, su proposta del Governo e con decreto del Presidente della Repubblica, nuovi Comuni e sono stati modificati confini tra Comuni.

Se la popolazione di Carnello desidera unirsi a Isola del Liri — oppure a Sora; o ad Arpino (sì da aver Cicerone come concittadino) — può avanzare le relative istanze secondo la procedura voluta dalla legge comunale e provinciale.

Se invece non lo desidera, allora non sarebbe conforme all'armonia che deve regnare fra i poteri dello Stato, in una sana democrazia, che il legislatore emanasse una leggina per risolvere problemi che già con legge generale — quella comunale e provinciale — ha stabilito vengano affrontati con una determinata procedura amministrativa.

A questo proposito consentitemi di rievocare un ricordo. Nella prima legislatura faceva parte di questa Commissione un Consigliere di Stato, l'ex prefetto Coffari, uomo di molta esperienza, equilibrio e finezza. Dopo una discussione analoga a quella che si sta ora svolgendo, circa una proposta di costituire nuovi Comuni, egli ebbe a dirmi, uscendo: « Mi sembrava di trovarmi, invece che in Parlamento, in una Sezione del Conglio di Stato »: cioè quando in una Sezione del Consiglio di Stato si discute, come la legge vuole, circa l'opportunità o meno di costituire un nuovo Comune.

Era la verità. E non dobbiamo, neanche oggi, dimenticare che siamo chiamati dalla Costituzione a formare leggi dove queste occorrano, ma non a sostituirci ad altri organi nel provvedere — sul piano amministrativo e con apprezzamenti prevalentemente tecnici — su procedimenti che già la legge ha affidato, per l'istruzione e la decisione, ad altri organi. Perciò io ritengo che quando il legislatore ha previsto che una modifica di circoscrizioni comunali sia da attuare con una procedura amministrativa — sentendo le popolazioni, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, il Consiglio di Stato, eccetera —, il legislatore non deve poi contraddire se stesso ammettendo che si faccia a meno di tale procedura amministrativa e che invece, con un'improvvisata leggina, si disponga, a sciabolate, ciò che potrebbe essere disposto solo dopo un'accurata istruttoria approvata come quella che avviene

quando si svolge l'anzidetta procedura amministrativa.

È inutile aggiungere, poi, che sono assolutamente contrario ad una gita dei componenti la Commissione *in loco*, allo scopo di affrontare, poi, una questione che dalla legge è attribuita alla competenza non del Parlamento, ma di altri organi.

B O N A F I N I . Con questo disegno di legge ci si presenta l'occasione per manifestare la maturità di un pensiero politico nei confronti di certi problemi. Per la soluzione di problemi di carattere sociale ed economico il legislatore ha individuato la giusta strada da seguire: la creazione delle Regioni. E, qualora vengano sottoposte all'esame del legislatore alcune situazioni carenti, rivolgersi alle popolazioni stesse a chiedere lumi potrebbe apparire una incertezza da parte dello stesso legislatore.

Appartengo ad una provincia con numerosissimi comuni, quindi so bene quali siano i costi ripetuti per ogni piccolo comune della amministrazione e la confusione che ne deriva; confusione tale da non permettere la formazione di servizi intercomunali: trasporti, acqua, servizi adeguati alle necessità. Ora, dietro la richiesta di creazione di nuovi comuni, si nascondono tanto i valori del passato, quanto i campanilismi. Tenere conto di tutti i vari aspetti particolari significa favorire la frantumazione delle comunità, il che non risponde affatto alle future, nè alle presenti esigenze sociali.

Ritengo che dobbiamo scoraggiare la continua proposta di polverizzazione delle comunità: è necessario l'accentramento, non il decentramento di esse.

Penso, pertanto, che sia giunto il momento per il legislatore di dire una parola precisa e definitiva.

P E N N A C C H I O . In pratica, senatore Bonafini, lei propone che la soluzione di questo caso sia rinviata all'ordinamento delle Regioni?

B O N A F I N I . A mio avviso, l'unica proposta valida da fare, che risponde alle esigenze immediate, è quella di unire Carnello ad uno dei tre Comuni. D'altra parte, poichè esiste un gran numero di tali proposte, il legislatore dovrà esprimere chiaramente il suo pensiero al riguardo.

L E P O R E . Vorrei fare osservare che il presentatore, senatore Fanelli, è stato un uomo di Governo, Sottosegretario di Stato, quindi perfettamente al corrente della possibilità di adire la via amministrativa; se non lo ha fatto vuol dire che aveva buone ragioni. Tutti conosciamo il testo dell'articolo 34 della legge comunale e provinciale e ricordiamo anche che se ne è discusso a lungo in Senato senza trovare il mezzo per riformarlo.

Io sono favorevole alla creazione di nuovi Comuni da parte del legislatore, e in questo caso penso sia da accettare la proposta fatta dal senatore Zampieri, di inviare tre nostri rappresentanti sul posto. Vi sono popolazioni che soffrono, vi sono contrasti locali — specialmente nel Mezzogiorno d'Italia — tra frazione e frazione, veramente impressionanti.

B I S O R I . I tre rappresentanti che attività svolgerebbero? Quella di sensali?

L E P O R E . Non si può usare un termine del genere quando vi è da soddisfare un anelito di libertà e di giustizia e vi è da soddisfare un'opera umana di progresso. Le Regioni si fanno attendere e l'attesa sta divenendo troppo lunga. Io che ero regionalista, sono diventato antiregionalista!

La proposta del senatore Zampieri mi pare dunque accettabile, anche perchè si tratta di un paese vicino, che con l'autostrada del Sole si può raggiungere in pochissimo tempo.

G I A N Q U I N T O . Sono d'accordo con la proposta del senatore Zampieri. Ricordo che nella passata legislatura una nostra delegazione si recò a Comacchio per rendersi conto della locale situazione e quella visita si rivelò molto utile. Nel caso specifico non si tratta di fare da mediatori ma semplicemente di prendere conoscenza di una situazione oggettiva.

B I S O R I . Come ho già detto, sono radicalmente contrario alla proposta avanzata dal senatore Zampieri e sostenuta dal collega Lepore perchè il Parlamento non ha, nella fattispecie, materia su cui poi legiferare dal momento che il legislatore ha stabilito, per casi come quello di Carnello, una procedura amministrativa.

Sono invece favorevole alla proposta del relatore, accettata dal Governo, di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

B A R T O L O M E I . La prima proposta avanzata dal senatore Zampieri era quella di inviare sul posto una delegazione parlamentare perchè prendesse certi contatti e quindi, sotto taluni aspetti, facesse opera di mediazione. Per una questione di principio, sarei dell'avviso di escludere in ogni caso la funzione di mediazione e, se mai, limitare l'opera della delegazione al semplice accertamento della situazione. Prima di promuovere un qualsiasi sopralluogo, dovremmo comunque chiederci che tipo di accertamenti andremo a compiere.

Mi pare dunque che potrebbe essere accettata la proposta del senatore Bisori di rinviare la discussione, al fine di costituire una sottocommissione che approfondisca i dati in possesso nostro e degli uffici del Ministero. Se tale indagine non dovesse portare ad escludere del tutto la convenienza di far proseguire al provvedimento l'*iter* legislativo, si potrebbe anche prendere in considerazione la possibilità di effettuare un sopralluogo.

La mia proposta, pertanto, si associa a quella del senatore Bisori e la completa, suggerendo la costituzione di una sottocommissione che, sulla scorta della documentazione agli atti, formuli alla Commissione determinate proposte, non esclusa, eventualmente, quella del sopralluogo, ma motivandola e precisandone limiti e fini.

B I S O R I . La Commissione di studio — posto che venisse nominata — dovrebbe anzitutto accertare come e perchè non sia stata e non venga ancora instaurata la procedura amministrativa prevista dalla legge.

P E N N A C C H I O . A me pare che la delegazione dovrebbe avere una sola funzione: accertare se la volontà della popolazione di Carnello, attualmente divisa in tre Comuni, sia orientata verso l'integrazione con il centro più vicino o con un altro Comune. Se così dovesse essere, si potrebbe dare immediatamente il via alla procedura amministrativa. Nella probabile eventualità invece che la popolazione sia legata con tutti e tre i Comuni da cui attualmente dipende e che non vi sia quindi una maggioranza in favore dell'unificazione con uno dei tre centri vicini, la questione dovrebbe tornare al nostro esame per una sollecita soluzione.

La situazione, infatti, è veramente di emergenza: quattromila persone vivono con tre regolamenti diversi e sono costrette addirittura ad accompagnare i propri morti in cimiteri distinti! Nè si può attendere l'istituzione delle Regioni che, quando verranno, non andranno certo ad occuparsi con sollecitudine di simili problemi. Anche il Parlamento, del resto, non ha molto tempo ancora a disposizione: fra un mese saremo così presi da altri importantissimi problemi ed occupazioni che probabilmente non avremo più il tempo di ricordarci della indilazionabile questione della frazione di Carnello.

Nè ritengo che, nella fattispecie, ci debba preoccupare l'aspetto finanziario, ma penso anzi che sia nostro preciso dovere accettare il principio della formazione di un comune autonomo qualora la popolazione non volesse decidere in via amministrativa. D'altra parte non è neppure ipotizzabile che oggi possa sorgere un Comune capace di autonomia finanziaria; quando approvammo l'istituzione di nuovi enti locali, furono usati argomenti pretestuosi, ma la realtà è che quei Comuni non erano e non sono capaci di avere un bilancio, non dico in attivo, ma neppure in pareggio. Si deve tener presente altresì che attualmente i tre Comuni, a causa della distanza che li separa, spendono per i servizi nella frazione di Carnello una somma notevolmente superiore a quella cui andrebbe incontro la stessa frazione se fosse costituita in Comune autonomo.

Ripeto dunque che la delegazione dovrebbe accertare se sussistono le condizioni per risolvere il problema in via amministrativa; se ciò non fosse possibile, sarebbe nostro dovere provvedere con assoluta urgenza.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non sono dello stesso parere del senatore Pennacchio, e torno a ripetere che il Governo è contrario in maniera assoluta alla formazione di questo Comune autonomo per ragioni di natura finanziaria.

A soluzione dei disagi di questa popolazione è prevista la procedura amministrativa. La delegazione proposta, può, naturalmente andare sul posto, ma vi è da domandarsi: i senatori con chi parleranno? Quale serietà e attendibilità potranno dare alle opinioni raccolte, al momento, in ambienti forse non qualificati? La via amministrativa, invece, presuppone le firme dei cittadini davanti al notaio o al pretore.

BONAFINI. Signor Presidente, tenendo presente che il provvedimento in questione è stato presentato il 26 maggio 1964 e che siamo arrivati a discuterlo alla fine del 1967, non possiamo non tener conto del fatto che, alla vigilia delle elezioni ognuno di noi, evidentemente, tenderà a dare soluzioni che si riferiscono a certe impostazioni politiche e competitive piuttosto che a quelle espresse dalla popolazione. Il momento è il meno idoneo per una ricerca obiettiva della volontà di quella popolazione.

L'unica proposta accettabile quindi è che la frazione di Carnello scelga autonomamente di far parte di uno solo dei Comuni viciniori.

PENNACCHIO. E davanti ad un accertamento negativo, ad una non volontà, che cosa facciamo?

BONAFINI. Si dovrebbero, allora, inviare delegazioni in tutta Italia?

GIRAUDO, *relatore*. Ho ascoltato i vari interventi e debbo osservare che non mi sembra necessario inviare sul posto una delegazione, sia pure nella forma attenuata proposta del senatore Bartolomei. Siamo a conoscenza dei dati essenziali sulla situazione di questa frazione, situazione assolutamente insostenibile; d'altro lato, conosciamo lo stato finanziario dei Comuni e siamo al corrente dell'opposizione del Governo.

Il problema tuttavia sussiste. Pertanto, accetterei la proposta di rinvio, così da consentire al relatore di riferire al proponente, il quale, a sua volta, potrebbe svolgere altre indagini sul posto e proporre la soluzione dell'annessione ad uno dei Comuni. Se le tre frazioni di Carnello si esprimeranno favorevolmente (a noi non interessa quale dei tre Comuni sceglieranno), il problema potrà essere risolto in via amministrativa.

BARTOLOMEI. È necessario anche accertare perchè non sono state adite le vie amministrative.

GIANQUINTO. Se il relatore chiede il rinvio per approfondire la questione, sono d'accordo. Sono invece contrario se il rinvio deve servire ad informare il proponente consentendo a quest'ultimo ulteriori indagini. Una volta che si è presentato un disegno di legge, questo appartiene all'Assemblea, alla Commissione, non più al proponente. La costituzione di un Comune autonomo non può essere un affare personale del proponente; la Commissione è sovrana nel decidere ulteriori indagini, indipendentemente da quelle che possono esesre le opinioni personali del collega Fanelli.

Il mandato di approfondire le indagini venga, piuttosto, affidato al relatore, senatore Giraudo. Il senatore Fanelli, se avesse voluto, avrebbe potuto essere presente alla discussione.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei dare notizia di un documento che reca le firme di 900 cittadini circa, con diritto al voto, della frazione di Carnello, contrari alla elevazione a Comune autonomo della frazione medesima proposta dal senatore Fanelli. In tale documento sono esposte le ragioni per cui la maggioranza della popolazione è contraria.

P R E S I D E N T E . Do lettura di un'altra petizione pervenutaci:

« I sottoscritti elettori della contrada Cisterna del comune di Fontechiari, venuti a conoscenza del disegno di legge relativo alla costituzione del comune di Carnello (Frosinone) da cui risulta nell'allegato piano topografico che la contrada Cisterna verrebbe ad essere incorporata nel costituendo comune, protestano vivamente manifestando, con la presente sottoscrizione, il loro fermo intendimento di rimanere cittadini di Fontechiari, cui si sentono uniti da profondi atavici legami ».

B I S O R I . Propongo il rinvio puro e semplice della discussione.

S I B I L L E . Siccome nella nostra bella Italia il gioco delle sottoscrizioni è quello che è, sarà bene non lasciarci troppo condizionare da esse.

B O N A F I N I . Ma in questo caso vi è il verbale della seduta del Consiglio comunale.

S I B I L L E . A volte si dà anche il caso di persone che, dopo aver firmato un documento, negano di averlo fatto.

Sarebbe quindi opportuno rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta, dando l'incarico al relatore di riesaminare accuratamente il problema. Questa, a mio avviso, è la cosa più seria che si possa fare.

P R E Z I O S I . Aderisco alla proposta del collega Sibille.

P R E S I D E N T E . Allora, se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta per dar modo al relatore di esperire tutti gli accertamenti del caso.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Integrazione alla legge 12 agosto 1962, n. 1340, concernente il trasferimento al Ministero dell'interno e l'istituzione dei ruoli organici dell'AAI » (2290)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Integrazione alla legge 12 agosto 1962, numero 1340, concernente il trasferimento al Ministero dell'interno e l'istituzione dei ruoli organici dell'AAI ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge, di cui do lettura:

Articolo unico.

I dipendenti dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge beneficeranno, per una sola volta, e sino alla data del 31 dicembre 1967, per l'avanzamento alla qualifica superiore, di una riduzione pari alla metà, e comunque per un periodo massimo di 18 mesi, dei periodi di anzianità richiesti dalle vigenti disposizioni per il conseguimento delle promozioni.

Tale riduzione non si applica nel caso in cui i periodi minimi di anzianità richiesti per le promozioni siano inferiori ad un biennio.

Per l'effettuazione degli scrutini e per la decorrenza delle relative promozioni, di cui agli articoli 166 e 187 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si prescinde, sino alla suddetta data del 31 dicembre 1967, dai termini previsti dagli articoli medesimi.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Molto sinteticamente dirò che il disegno di legge, così come annuncia il titolo, tende a integrare la legge n. 1340 del 1962, con la quale vennero istituiti i ruoli organici dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali. Contrariamente a quanto di solito avviene, non fu allora fissata la norma che consentisse, in sede di prima

applicazione della legge, la riduzione alla metà dell'anzianità occorrente per la promozione al grado superiore. Una norma del genere viene adottata di regola quando si rinnovano gli organici allo scopo di favorire un loro più rapido assestamento.

Le procedure relative all'espletamento dei concorsi, in relazione alla suddetta legge n. 1340, sono terminate solo nel 1965; per cui si è verificato che, non essendo stati abbreviati i termini di anzianità per le promozioni al grado superiore, alcuni posti dell'organico sono rimasti scoperti mentre quelli inferiori sono apparsi congestionati.

Il disegno di legge, dunque, si propone di normalizzare la situazione, soprattutto per quanto riguarda il settore più alto della piramide gerarchica dell'ordinamento dell'AAI. Contemporaneamente, però, gli organismi sindacali hanno fatto presente che la pianta organica approvata con la legge n. 1340 presentava anche altri difetti, tra i quali il più vistoso è dato dalla sperequazione tra i posti previsti dall'organico e il numero effettivo dei dipendenti.

Al momento in cui vennero fissati gli organici, non furono infatti sistemate tutte le persone che già facevano parte dell'organizzazione, con danno, oltre che per gli interessati, per la funzionalità stessa dell'Ente, che ha sviluppato, come i colleghi sanno, un'attività piuttosto cospicua in diversi settori.

Quindi, mercè l'apporto delle tre organizzazioni sindacali, in accordo con la dirigenza dell'AAI, è stato predisposto un emendamento aggiuntivo all'articolo unico, tendente ad allargare le tabelle dell'organico attualmente in vigore. Presi i necessari contatti coi Ministeri dell'interno e del tesoro, onde ottenere sull'argomento la necessaria convergenza di vedute, come loro ricordano, nella seduta precedente mi permisi, in via preliminare, di chiedere il parere della Commissione finanze e tesoro su tali modifiche: ora la Commissione stessa si è detta in linea di massima favorevole ad una modifica della tabella organica nel senso illustrato, per cui quelle proposte potrebbero essere tradotte in emendamenti formali che, una volta approvati dalla Commissione, risolverebbero l'incongruenza lamentata.

Incidentalmente dirò che l'aumento dei ruoli di fatto non comporta un onere diretto a carico dello Stato in quanto, sempre sulla base della predetta legge n. 1340, le spese per il personale vengono rimborsate dall'Amministrazione sui fondi patrimoniali dell'AAI. Inoltre, il personale interessato è, in effetti, già in servizio e viene pertanto pagato. La differenza comunque tra situazione di fatto e situazione futura dopo l'assestamento non dovrebbe superare i 25-30 milioni; somma che, come ho già detto, non graverebbe sul bilancio del Ministero dell'interno.

Da ultimo, i sindacati richiederebbero che i posti in ruolo nella carriera di concetto, aumentati dal presente provvedimento, fossero conferiti, ove ve ne fossero, agli idonei del precedente concorso. Questo potrebbe apparire un principio da introdurre con prudenza nell'attuale legislazione, in quanto l'inclusione degli idonei tra gli aventi diritto ad occupare i posti che si renderanno disponibili con la presente modificazione crea un blocco per altri che giustamente ritengono di avere qualche possibilità in caso di nuovi concorsi.

Bisogna però aver riguardo anche ad un'altra considerazione, che mi permetto di sottoporre alla Commissione. È vero che con un provvedimento del genere gli idonei del precedente concorso non dovrebbero essere sottoposti ad un nuovo esame e ciò potrebbe risultare un privilegio, ma è anche vero che, nel caso in questione, essi rimasero non inquadrati per la mancanza di posti disponibili in organico. Se l'organico, inizialmente, avesse rispecchiato le reali esigenze dell'Ente, quegli idonei sarebbero stati vincitori del concorso. Ora, poichè oggi si propone una sanatoria attraverso l'ampliamento degli organici stessi, gli interessati chiedono che in questa occasione sia posto riparo all'errore commesso a suo tempo. Per quanto mi riguarda compio il dovere di sottoporre tale richiesta ai colleghi perchè la valutino nel modo migliore.

L E P O R E . Sarebbe opportuno rinviare la discussione del disegno di legge per studiare meglio la situazione.

A I M O N I . Concordo con quanto esposto dal relatore, salvo un più approfondito esame dell'ultima parte, perchè la situazione attuale dei ruoli nell'organico dell'AAI è caratterizzata da una rilevante sperequazione tra il numero dei posti esistenti e quello degli impiegati effettivamente presenti in ciascun ruolo; e, dato che il disegno di legge al nostro esame non risolverebbe, in pratica, la questione, non posso non dichiararmi favorevole alle modifiche prospettate.

Desidero anche osservare che al personale attualmente in servizio è riconosciuto il diritto all'inquadramento in ruolo senza limitazione di posti. Ora, l'effettivo fabbisogno di personale delle carriere di concetto ed esecutiva è più vicino al numero degli impiegati in servizio che non a quello dei posti assegnati ai singoli ruoli, per cui non si vede come si potrebbe sopperire a tale fabbisogno restando sul limite delle attuali dotazioni dei servizi dell'AAI. Sono quindi due le esigenze cui bisogna avere riguardo: anzitutto quella del servizio, che è un'esigenza oggettiva; e, in secondo luogo, quella legittima del personale, che mentre svolge responsabilmente ed in maniera anche soddisfacente le proprie mansioni si vede precludere, per effetto dei soprannumeri, ogni possibilità di avanzamento, sia presente che futura.

Per queste ragioni mi dichiaro sin da ora, a nome del mio Gruppo, favorevole agli emendamenti preannunciati dal relatore, che permetteranno di soddisfare alle suddette esigenze senza comportare alcun maggior onere per lo Stato. Il primo emendamento è rappresentato dalla sostituzione, nel primo e nel terzo comma, delle parole « 31 dicembre 1967 » con le altre « 31 maggio 1968 »; il secondo consisterebbe nell'aumento da 337 a 465 del numero dei posti esistenti in organico; ed il terzo indicherebbe la fonte di copertura della maggiore spesa, nel caso che dovesse esservi, nel disposto dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340.

Come ha già detto il relatore, attualmente l'organico dell'AAI può essere considerato una piramide rovesciata. Infatti la carriera di concetto prevede 145 posti, quella esecutiva 162 e quella ausiliaria 30. Ora, secondo il suddetto secondo emendamento, alla carriera di concetto varrebbero aggiunti 52 posti, per un totale di 197 posti contro i 352 impiegati effettivi; e cioè, gli attuali 4 segretari capo, 16 segretari principali, 40 primi segretari e 85 segretari aggiunti diverrebbero, rispettivamente 7, 20, 75 e 96.

Nella carriera esecutiva abbiamo attualmente 2 archivisti capo, 10 primi archivisti e 150 tra applicati e applicati aggiunti. Con l'emendamento, si eleva il numero degli archivisti capo da 2 a 20, dei primi archivisti da 10 a 60, mentre quello degli archivisti applicati e applicati aggiunti rimane fermo a 150, per un totale di 230 unità.

Nella carriera del personale ausiliario si prevedono: l'istituzione di un commesso capo ed un nuovo organico di 10 commessi e di 27 uscieri, per un totale di 38 persone.

Si sale così dagli attuali 377 elementi a 465 e viene modificata la piramide dell'organico, anche se il vertice risulta ancora un po' troppo allargato.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Ciò dipende dal fatto che l'AAI è una organizzazione di quadri.

A I M O N I . Concordiamo sugli emendamenti proposti ed accettiamo anche quello relativo al conferimento dei nuovi posti della carriera di concetto ai concorrenti risultati idonei nel recente concorso interno esperito presso l'AAI, purchè tale criterio risulti limitato al disegno di legge in esame e non abbia a costituire un precedente.

P E T R O N E . Quegli idonei sono in servizio?

A I M O N I . Sì.

B A R T O L O M E I , *relatore*. L'ultimo comma dell'articolo unico stabilisce che « Per l'effettuazione degli scrutini e per la decorrenza delle relative promozioni, di cui agli articoli 166 e 187 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, si prescinde, sino alla suddetta data del 31 dicembre 1967, dai termini previsti dagli articoli medesimi ».

Gli articoli richiamati prevedono le modalità per le promozioni, e cioè per un quinto l'esame speciale, per il quale viene chiesto un anno di anzianità, e per i rimanenti lo scrutinio per merito comparativo che richiede tre anni di anzianità. Il disegno di legge stabilisce dunque che si debba prescindere da tali termini fino al 31 dicembre 1967, ma io non so se sia il caso di portare tale data al maggio o giugno del prossimo anno per evidenti motivi. Non nascondo che nutro anch'io qualche perplessità circa l'instaurazione del principio di cui all'emendamento a favore degli idonei, principio che è estremamente pericoloso, anche perchè, non approvandolo, c'è sempre la possibilità di far partecipare gli interessati a un concorso interno. Ad ogni modo per la decisione mi rimetto al giudizio della Commissione.

P E T R O N E . L'Amministrazione si riserva di assumere entro due anni coloro che, avendo partecipato ad un concorso, sono risultati idonei, e hanno prestato servizio. La Amministrazione ha avuto bisogno di queste persone, ed è necessario che siano sistemate. Questo è un principio generale.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Vorrei ancora chiarire che, una volta istituiti i ruoli dell'AAI, è stato necessario ricorrere ad una serie di concorsi interni per l'assestamento e l'assegnazione dei posti. In genere avveniva che se in un determinato settore, per esempio, vi erano dieci posti disponibili e venti concorrenti dei quali diciotto raggiungevano la sufficienza, risultavano dieci i vincitori, otto gli idonei e due gli esclusi. Ora si domanda: se si crea una nuova disponibilità prima che siano decorsi due anni da un precedente concorso, è necessario che gli idonei di detto concorso partecipino ad un altro concorso, o possono essere immessi semplicemente in ruolo?

P A L U M B O . Sono concorsi per promozione interni, quindi il principio valido per l'assunzione degli idonei fuori graduatoria non gioca in questo campo, perchè non si tratta di assunzioni, ma di promozioni.

A I M O N I . Ma a maggior ragione, proprio perchè si tratta di promozioni si dovrebbe applicare questo principio.

P A L U M B O . Lediamo l'interesse di altri dipendenti in servizio che si vedono sbarrata la strada dagli idonei del concorso precedente.

A I M O N I . Vi sarebbe però una pletora di persone a concorrere!

B A R T O L O M E I , *relatore*. Questo, anzi, sarebbe un fatto positivo, in quanto provocherebbe una selezione su una massa più ampia di aspiranti. L'unica giustificazione obiettiva della proposta è che si realizza un ridimensionamento degli organici a distanza relativamente breve dalla prima approvazione.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole ai due emendamenti aggiuntivi presentati dal relatore, senatore Bartolomei, ma non è favorevole all'altra proposta riguardante gli idonei del concorso interno; si verrebbe a concedere una promozione, quando già gli idonei hanno ottenuto la riduzione del tempo necessario per un'altra promozione, si consentirebbe un vantaggio in più nei confronti di coloro che hanno partecipato ad un esame; si consentirebbero cioè due promozioni di fatto. Questo non mi sembra giusto. Abbiamo già fatto un notevole passo avanti, dimezzando il periodo di permanenza nel grado, e il personale è già contento di quanto il Senato sta discutendo.

B A R T O L O M E I , *relatore*. Non ho fatto, invero, una proposta formale, ho presentato un'istanza, rimettendomi al parere della Commissione. Ribadisco il principio che l'unico aggancio di una proposta di questo genere è dato dal fatto che, in un breve arco di tempo, si attua la modifica degli organici di cui confermo la non rispondenza nè alle esigenze del personale nè a quelle dell'amministrazione. Gli idonei sono stati sacrificati ad una valutazione restrittiva della misura degli organici stessi.

Comunque, la mia non è una proposta, ma la rappresentazione di un'istanza.

A I M O N I . Prima di passare agli articoli vorrei chiedere se non fosse possibile rinviare il seguito della discussione per avere il tempo di formulare meglio questo articolo con gli emendamenti che sono stati accettati; se invece si ritiene che tale rielaborazione si possa fare subito, non insisto sulla proposta di rinvio.

B I S O R I . Il Governo è d'accordo nello spostare la data al 31 marzo 1968?

G I A N Q U I N T O . Sarebbe meglio parlare di 31 maggio 1968.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti la sostituzione della data « 31 dicembre 1967 » di cui al primo e al terzo comma dell'articolo unico, con l'altra « 31 maggio 1968 ».

(*È approvata*).

Metto ai voti l'articolo con la modificazione testè approvata.

(*È approvato*).

Il relatore propone, inoltre, due articoli aggiuntivi.

Do lettura del primo:

« Le dotazioni organiche dei ruoli del personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria dell'A.A.I. di cui alla tabella annessa alla legge 12 agosto 1962, numero 1340, sono sostituite da quelle indicate nella tabella annessa alla presente legge ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do ora lettura del secondo articolo aggiuntivo, proposto dal relatore:

« Al maggior onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte nei modi previsti dall'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Il relatore propone, infine, di aggiungere, alla fine del disegno di legge (composto originariamente di un articolo unico ed ora di tre articoli), la tabella di cui do lettura:

TABELLA DEI RUOLI ORGANICI DELLE CARRIERE DI CONCETTO, ESECUTIVA ED AUSILIARIA

Carriera di concetto:

Segretario Capo	7
Segretario principale	20
Primo segretario	75
Segretario Segretario aggiunto Vice segretario	95
	197

Carriera esecutiva:

Archivista capo	20
Primo archivista	60
Archivista Applicato Applicato aggiunto	150
	230

Carriera ausiliaria:

Commesso capo	1
Commesso	10
Usciere capo Usciere Inserviente	27
	38
	465

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

(*È approvata*).

Metto ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge con le modificazioni testè approvate.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Estensione del beneficio del godimento degli alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai vicebrigadieri ed ai militari di truppa in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato ed al personale dei gradi corrispondenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (2198)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione del beneficio del godimento degli alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai vicebrigadieri ed ai militari di truppa in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato ed al personale dei gradi corrispondenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ».

Dichiaro aperta la discussione sul disegno di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Gli articoli unici dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 luglio 1947, n. 1013, e 26 ottobre 1947, n. 1321, concernenti la concessione di alloggi dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato ai sottufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, sono sostituiti dal presente:

« Fra le categorie previste dall'articolo 376 del testo unico approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni, sull'edilizia popolare ed economica, sono inclusi, ai fini dell'assegnazione di alloggi in affitto nelle case dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, i sottufficiali in servizio permanente o continuativo ed i militari di truppa in servizio continuativo dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato.

Il diritto all'assegnazione in affitto degli alloggi INCIS è altresì esteso al seguente personale permanente del Corpo nazionale dei vigili del fuoco: marescialli e brigadieri; vice brigadieri che abbiano compiuto sei anni di servizio dalla prima ammissione nel ruolo di appartenenza; vigili scelti e vigili che abbiano compiuto nove anni di servizio dalla predetta ammissione ».

L E P O R E , *relatore.* Il relatore non può che rifarsi alla relazione che accompagna il testo del disegno di legge; si tratta di un atto di giustizia nei confronti di queste benemerite categorie.

C E C C H E R I N I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il Governo raccomanda alla Commissione l'approvazione del presente provvedimento di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Metto ai voti il disegno di legge di cui ho già dato lettura.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari